

Delitto Mattarella / Il magistrato interroga i politici

D'Acquisto, Fasino, poi Nicoletti

«MA CHE MAFIA almeno se per mafia si intende quella che conosciamo dalla letteratura: è lo «sfogo» dell'onorevole Mario Fasino, prima di entrare nella stanza del giudice Grasso che lo aveva convocato nel quadro delle indagini sulla uccisione del presidente Mattarella. «La mafia — ha aggiunto l'uomo politico dc — ha tutto l'interesse a non smuovere le acque».

Fasino dunque non crede alla pista mafia. E queste co-

se certamente ha ripetuto al magistrato. Prima dell'on. Fasino il dottor Grasso per un'ora circa ha sentito stamane l'on. Mario D'Acquisto. L'assessore al Bilancio uscendo dalla stanza del magistrato si è limitato a dire di avere avuto con il giudice un largo scambio di idee sul ruolo svolto dal presidente della Regione assassinato il 6 gennaio scorso.

Nel pomeriggio il giudice Grasso sentirà l'on. Rosario

Nicoletti, segretario regionale della DC. Oggi insomma dopo che nei giorni scorsi erano stati interrogati i funzionari regionali più vicini alla vittima è stata la volta dei primi politici.

Ieri domenica pomeriggio è stata una giornata di «riflessione», di riesame del materiale accumulato in sei giorni di interrogatori.

Giudice, gli abbiamo chiesto, può fare un punto sia pure approssimativo del lavoro svolto da lei e dagli investigatori? «E' ancora presto — ha risposto il dottor Grasso — per fare un punto. Posso solo dire che stiamo esaminando nei limiti del possibile ciò che la vittima ha potuto fare e ciò che non avrebbe fatto».

Insomma presumibilmente si esamina anche se Mattarella è stato ucciso non tanto per avere fatto qualcosa ma anche per essersi rifiutato di farne qualcosa.

«Continuiamo ad indagare ancora in tutte le direzioni — ha detto ancora il dottor Grasso, e naturalmente non solo a Palermo ma anche in altre città e anche all'estero in quanto il killer potrebbe avere lasciato il nostro paese. E che le indagini proseguano in tutte le direzioni si ricava anche dai controlli effettuati dai carabinieri e dalla polizia. Giovanni di estrema sinistra ma soprattutto di estrema destra sono stati fermati e interrogati a lungo. La tesi che il delitto possa avere la matrice in gruppuscoli di estrema destra, magari venuti da lontano, per creare confusione, viene condivisa anche da magistrati sia pure, a livello di ipotesi».

Polizia e carabinieri, ci dice ancora il dottor Grasso, stanno svolgendo determinate indagini. Il magistrato non ci ha voluto però precisare se si sta scavando anche in ambienti mafiosi.

Agli incontri dei giornalisti con il magistrato ormai da alcuni giorni non prendono più parte né funzionari di polizia né ufficiali dei carabinieri, non si sa se perché troppo impegnati nelle indagini o perché, almeno per il momento, non vi sono notizie concrete da potere dare alla stampa!

Il perito Pietro Pellegrino sta intanto continuando nel suo lavoro di esperto e nei prossimi giorni, almeno per quanto riguarda la perizia balistica, si dovrebbe avere qualche notizia ben precisa. Soprattutto per quanto riguarda una delle armi usate che non sarebbe di tipo comune anche se di calibro 38.

Gianni Lo Monaco

Ufficiale di cavalleria investe e fugge: arrestato

UFFICIALE di cavalleria travolge con la sua auto l'anziano conducente di un ciclomotore, si dà alla fuga, e viene arrestato per omissione di soccorso dopo la morte della vittima all'Ospedale Civico.

L'incidente risale al giorno dell'Epifania: in viale Regione Siciliana, un percorso ormai tradizionalmente maledetto per gli automobilisti palermitani, Salvatore Fiore, 53 anni, viene investito frontalmente con violenza da una Renault che continua la sua corsa. C'è qualcuno però che appunta il numero di targa della macchina, e la Stradale

avvia le indagini per identificare il conducente.

Costui — si scopre — è Giovanni Greco, sottotenente dell'esercito ed ufficiale dello squadrone di cavalleria «Guido di Casarsa». Fiore, ricoverato al Civico, in seguito alle ferite riportate, muore dopo qualche giorno, ed il sostituto procuratore Alberto Di Pisa, a cui era stata affidata la relazione della Stradale, ha deciso di emettere un ordine di cattura nei confronti dell'ufficiale, incriminandolo di omicidio colposo e di omissione di soccorso.

Il giudice che indaga sull'omicidio Terranova: «C'è un torbido intreccio»

Il 27 dicembre il giornalista televisivo Giuseppe Marrazzo, in un articolo pubblicato su «Paese Sera», riferiva di una serie di « voci » che circolano sul conto del Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria. Ora il dottor Carlo Bellinvia replica con una intervista alla Gazzetta del Sud.

MESSINA — Per il Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Carlo Bellinvia, che svolge l'inchiesta sull'assassinio del giudice Terranova e del maresciallo Lenin Mancuso (le indagini in questi giorni sono condotte dallo stesso Bellinvia insieme ai suoi più stretti collaboratori a Palermo) l'accusa di essere un magistrato «chiacchierato» fa parte di «una campagna denigratoria e calunniosa per colpirmi, per svalutare la mia attività di magistrato», come egli stesso afferma in un'intervista rilasciata alla Gazzetta del Sud.

Afferma Bellinvia: «Mai alcun processo, e tanto meno alcun processo di natura mafiosa e che comunque avesse riferimento a fatti di mafia, è sparito o è stato sottratto dagli uffici della Procura di Reggio Calabria. In effetti, la sparizione di alcuni processi avvenne al giudicato di istruzione, ma uno solo aveva come imputato un mafioso, ma in tal caso si deve precisare che mai in alcun modo è mancato il processo, ma un fascicolo allegato che fu successivamente rintracciato».

Smentita anche ogni partecipazione alla società che gestisce il «Roof Garden» e l'ac-

quisto di un albergo cittadino, il giudice Bellinvia afferma che la Procura di Reggio Calabria «ha condotto e svolto una lotta feroce, implacabile contro la malavita organizzata». Bellinvia ha anche ammesso di aver ricevuto minacce di morte nel passato e di aver subito un attentato: la sua auto fu fatta esplodere nei pressi della sua abitazione. Tutto ciò il magistrato l'attribuisce alla mafia.

Nell'intervista, il procuratore esprime il giudizio sull'assassinio del giudice Terranova, assassinio definito «un delitto di alta mafia». Per Carlo Bellinvia «bisogna anche qui affrontare i vari modi del potere mafioso, una gigantesca piovra che ha ormai avviluppato con i suoi tentacoli le forze del potere e spesso si identifica con esso».

Un'affermazione che presuppone, in sostanza, che i delitti avvenuti a Palermo negli anni scorsi fino all'uccisione del presidente della Regione Mattarella, abbiano tutti una stessa mano. E Bellinvia lo conferma quando, rispondendo a una domanda, dice «non è possibile che questi delitti che hanno un marchio, una sicura impronta, siano stati commessi senza la volontà, la determinazione di coloro che a Palermo controllano il grande potere mafioso, ho d'altra parte — aggiunge il magistrato — la convinzione che vi sia, nei vari delitti, un criminale disegno, un torbido intreccio, uno oscuro sviluppo di complicità, di protezioni, di connivenze, di interessi. Non posso d'altra parte escludere che dalle indagini che noi svolgeremo, tale collegamento, per segni e fatti obiettivi possa emergere».

Crisi: il PSI fa il bilancio

IERI mattina al Jolly Hotel i socialisti hanno fatto pubblicamente un primo consuntivo dei colloqui avuti in queste settimane con le altre forze politiche per la soluzione della crisi regionale.

Un lavoro che ha portato il PSI a precisare ulteriormente le proprie posizioni rispetto alle indicazioni politiche dell'ultima riunione del Comitato regionale che ha sancito la crisi del governo Mattarella, determinata dall'arretramento della DC rispetto agli impegni programmatici più qualificanti.

«La crisi — ha affermato Cusumano — non è una delle tante di aggiustamento. Il PSI, rifiuta fermamente soluzioni precarie e punta ad un nuovo quadro politico di emergenza, al pieno coinvolgimento di tutte le forze autonome. E' necessario infatti un mutamento di fondo nel modo di governare e di fare politica».

Obiettivi che il segretario socialista ha concretizzato in proposte precise sia, in materia di politica economica (programmazione, ener-

gia, occupazione e sviluppo) che in tema di strategia politica più generale (nuove relazioni economiche e culturali con i paesi mediterranei, politica del credito).

Pur non avendo per la prima volta in mano da sola la soluzione della crisi «la DC — ha osservato Cusumano — deve dare risposte precise». Non basta infatti affermare una volontà di non arretramento politico, «ci vuole un governo di unità autonomista. Risponda la DC quale governo, con quali programmi e strumenti operativi perché è poco chiaro ed insufficiente parlare di programma senza dire quale governo ne può garantire l'attuazione».

Cusumano ha detto che il PSI è deciso andare fino in fondo lungo la strada indicata dagli organi regionali del partito: «La nostra proposta unitaria con il PCI può essere determinante e può portare a condizioni di effettiva alternanza». La segreteria socialista nei prossimi giorni incontrerà le confederazioni sindacali, le organizzazioni degli imprenditori e le associazioni giovanili.

La strage sulla corriera: assolto col dubbio il presunto mandante

SI E' CONCLUSO in Corte d'Assise, il processo per la strage sulla corriera di Palermo — Altofonte (tre morti), compiuta il 24 febbraio dell'anno scorso, nei pressi di Piana con l'assoluzione del principale imputato. La conclusione era scontata, dopo che stamattina il pubblico ministero Domenico Signorino ha chiesto l'insufficienza di prove e condanne da due anni a tre anni e mezzo per gli imputati minori, accusati di favoreggiamento e furto aggravato.

Il fatto del giorno è stato l'interrogatorio di Carmelo Giudea, 27 anni, pregiudicato per furto, che è sempre stato indicato come un superstito della strage: per un errore di persona al suo posto sarebbe stato ucciso Giuseppe Vaglica, un giovane incensurato. Giudea si è limitato a confermare le sue precedenti dichiarazioni. Era stato proprio lui, nel corso di un confronto in carcere, ad aggravare la posizione del macellaio, ma con accuse vaghe.

Tutto il castello di accuse ha ispirato le indagini fino al processo si può così descrivere: a dicembre del '78 la figlia del macellaio Bruno subì il furto di alcuni oggetti d'oro. Il padre appena ne fu informato, così ha detto ai giudici qualche giorno fa ammettendo per la prima volta di avere subito quel furto, raggiunse in piazza Antonino Trapani (uno degli uccisi sulla corriera) chiedendogli di aiutarlo a ritrovare la refurtiva, confidando nei trascorsi di Trapani e nelle sue amicizie nell'ambiente dei ladri.

Invece di aiutarlo a recuperare la refurtiva, Trapani e il suo amico Carmelo Giudea, avrebbero organizzato (o permesso) un secondo furto a casa della figlia del macellaio. La circostanza non è dimostrata dal processo, anzi, è negata da Giudea e dallo stesso Bruno, che non ammette il secondo furto.

Ecco comunque la tesi sviluppata dagli accusatori. Bruno che, ricordiamolo, è persona di rispetto si considera vittima di uno sfregio e dopo un'animata discussione con

Trapani e Giudea pensa alla vendetta, organizza e forse anche partecipa alla strage sull'autobus.

Ragionamento che — ha ammesso stamane il PM Signorino — contiene una causale «imponente», ma non ha trovato alcun riscontro obiettivo, solo la concordanza di alcune supposizioni fatte dai parenti delle vittime.

Il difensore di Vincenzo Bruno, avvocato Gallina Montana, nella requisitoria ha definito il suo assistito uno sventurato, che è rimasto vittima di un suo atteggiamento di scarsa collaborazione con i magistrati. L'avvocato ha criticato l'inchiesta giudiziaria, giudicandola carente e proiettata su una tesi senza riscontri.

Gallina Montana ha anche contestato la teoria dell'errore di persona. Vaglica, fatta salva la diversa personalità, era amico di una delle vittime e aveva anche avuto contrasti per motivi di donne. Un altro riferimento è stato fatto al patto di sangue che la vittima Antonino Trapani aveva stretto con Carmelo Giudea.

Ha detto quest'ultimo: «Molto tempo prima del delitto sulla corriera, parlando dell'uccisione di Bentivegna e di altri delitti commessi nelle campagne di Altofonte, mi propose di fare un patto, che se a uno di noi fosse successa una disgrazia, l'altro l'avrebbe vendicato. Io non ci feci molto caso e per fargli piacere gli strinsi le mani. Ma non mi sono attenuto a quel patto». L'indagine non ha fatto alcun riferimento, a quei delitti.

Carmelo Giudea, che era difeso dall'avvocato Alessandro Bonsignore, è stato condannato a un anno e tre mesi. Stessa condanna hanno ripor-

tato Matteo Stassi e Di Giuseppe Gioacchino, imputati per alcuni furti commessi ad Altofonte e Piana e che inizialmente erano stati collegati alla strage.

Al processo ha assistito una folla di persone, quasi tutti venuti da Altofonte.

Alberto Spampinato

ECONOMICI

● Affitti case - terr.

AFFITTASI bivano arredato, via Generale Magliocco, 19, Palermo. Telefonare 321366.

Contr. 4

● Off. d'Imp. e lavoro

AFFIDASI lavoro riciclo domicilio, scrivere Pictorex XXIV Maggioro 1, 20099 Sesto Milano.

100017/MI

● Off. Rappresentanze

IMPORTANTE Società operante settore E.D.P. cerca a Palermo ambasciati da addestrare e avviare alla programmazione per centri elettronici I.B.M. breve training serale in luogo possibilità stipendi, per programmatori ben qualificati circa 600.000 mensili; per appuntamento nella tua città. Telefonare (02) 200401 opp. (02) 270889 oppure scrivi Società Welcher, Via Pergolesi, 31 - Milano I.

52731/MI

● Lez. Conver., Trad.

LATINO, GRECO, MATEMATICA, lingue. Preparazione e ripetizione accurate con insegnanti espertissimi in ore pomeridiane e serali. Lezioni solo singole per ottimi risultati. Telefonare al n. 572371.

COMPUTISTERIA, ragioneria, tecnica, matematica finanziaria e attuariale, lingue giuridiche. Lezioni di ripetizione e doposcuola singole. Prezzi modici. Telefonare al 572371.

CONSEGUIRE in un solo anno il diploma di ragioneria, magistrale o licenza media, seguendo le nostre lezioni singole in ore pomeridiane o serali. Tel. 572371.

● Professionali

AMMINISTRAZIONE condomini e aziende. Aggiornamento, equo canone. Contabilità IVA. Conoscenza del lavoro. Prof. Giordano via Serradifalco 32.

THE OXFORD INSTITUTE

P.le Ungheria 58
Tel. 586045 - Palermo

Inizio nuovi corsi di
INGLESE
FRANCESE-TEDESCO
STENOGRAFIA
DATTILOGRAFIA